

L'iniziativa contenuta in un emendamento alla legge finanziaria

Cassa del Mezzogiorno: il governo proporrà di rinviare di un anno lo scioglimento?

L'esecutivo presenterebbe la proroga in occasione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato - Una dichiarazione di Macaluso: «Una iniziativa di una gravità eccezionale» - I dati sull'occupazione nel Sud: 70 mila nuovi disoccupati

ROMA - La legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno sta per scadere. Ci sono due ipotesi sul tappeto: abolire la Cassa per il Mezzogiorno trasformandola in un'agenzia tecnica al servizio delle Regioni o abolirla. Il governo vuole sfuggire a questo dilemma e si appresta a presentare alla commissione Bilancio della Camera, in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione per il 1981, un emendamento col quale si vuole prorogare fino al 31 dicembre del prossimo anno la legislazione in vigore e, quindi, la stessa Cassa. «Una iniziativa di una gravità eccezionale», commenta il compagno Emanuele Macaluso.

«Il governo Fortini, con questo gesto, contraddice», rileva Macaluso, «quanto lo stesso presidente del Consiglio ebbe a dire nelle sue dichiarazioni programmatiche a proposito dei rapporti con l'opposizione e ripercorre la stessa strada del governo Cossiga. Infatti, su questa questione di grande rilievo, il governo non ha sentito l'opinione del nostro gruppo. Per quel che ci riguarda, quindi, contrasteremo con fermezza il tentativo di proroga con un espediente legislativo di grande rilievo».

«La pretesa del governo», aggiunge Macaluso, «è tanto più grave se si pensa che non è stata ancora presentata al Parlamento una proposta dell'esecutivo sulle leggi che vanno a scadere. La richiesta di proroga per un anno, per chi conosce i metodi della DC e del centro-sinistra, significa che a novembre 1981 sarà richiesta una nuova proroga. E' una vergogna».

Dopo una esperienza ormai trentennale di intervento straordinario nel Mezzogiorno e di attività della Cassa non si ha ancora la volontà di dare alla politica meridionalistica un'impostazione adeguata alla complessità dei problemi del Sud. Una conferenza della gravità della situazione, seppure indiretta, viene dal raffronto eseguito dall'Istat tra la rilevazione sull'occupazione del luglio '80 e quella dello stesso mese dello scorso anno.

In tutta l'Italia ci sono più occupati (300 mila, l'1,5%), ma il fenomeno è molto più contenuto al Sud (solo 32 mila, lo 0,5%). Nel Mezzogiorno, anzi, i disoccupati aumentano: 70 mila in più, che portano il totale dei senza lavoro del Sud a 932 mila, pari al 51,4% del totale nazionale. Nel Centro-nord, invece, i disoccupati diminuiscono di 137 mila unità.

Quantità alla disoccupazione giovanile, nel Mezzogiorno c'è stato un aumento di 37 mila unità, contro una diminuzione di 44 mila nel Centro-nord. Questi dati più significativi sull'occupazione. Ma la precarietà del tessuto produttivo meridionale (nel confronto del quale la Cassa e le leggi sull'intervento straordinario dovrebbero dispiegare le proprie attività) è confermata dalla relativa diminuzione della cassa integrazione (dal gennaio all'agosto dell'80) nel Mezzogiorno: solo il 5,9%, a fronte del 21,8% in meno del Centro-nord.

I ministri sostituiti nella Direzione del PSI

ROMA - La Direzione socialista ha deciso ieri sera di sostituire i sei ministri confermati nel governo Fortini. Entrano al loro posto in Direzione l'ex ministro Balzamo, l'ex sottosegretario Casale, il vice-presidente della Giunta del Pci De Caroli, l'on. Principe, Giorgio Ruffolo (per la sinistra) e il sen. Signori.

Una lettera alla presidenza Guiso vuol essere riascoltato dalla Commissione Moro

Rinvia a venerdì la decisione sull'altra audizione

Dopo il completo fallimento dell'ipotesi di centro sinistra Sbloccata la crisi in Sardegna: sì del PSI alla giunta di sinistra

La decisione presa all'unanimità dal Comitato regionale socialista - La DC è sempre più divisa - Il Pci: un importante contributo per dare all'isola un governo stabile

no Angius. Il Pci aveva infatti chiesto ai socialisti, ai sardoti e ai laici di andare avanti per battere il veto di Piccoli alla costituzione di una giunta di unità autonomistica, e per affermare una linea capace di condurre alla formazione di un esecutivo unitario, senza ma non contro la Dc».

Il 29 e 30 novembre a Bari assemblea del Pci sulla sanità

svolgerà nel maggior teatro cittadino, il Petruzzelli, vedrà la presenza anche di operatori, medici, infermieri, amministratori regionali, sindaci e sindacalisti. C'è stata, in vista della riunione, una intensa preparazione alla base, che ha portato ovunque ad una serie di assemblee regionali che si stanno concludendo in questi giorni.

Tessera «indicizzata» e poca discussione su bilanci e programmi

Cara Unità, non sono affatto d'accordo che, per gli iscritti al sindacato, la tessera burocraticamente allo 0,70% del minimo contrattuale più contingenza, aumenti ad ogni variazione di quest'ultima. Una tessera, quindi, indicizzata.

Enti locali: stamane si incontrano Pci e Psi

ROMA - Le delegazioni del Pci e del Psi si incontreranno oggi per discutere le questioni più importanti e urgenti della vita degli enti locali come la riforma delle autonomie e quella della finanza locale. Le delegazioni saranno dirette da Armando Cossutta della Direzione del Pci e da Vincenzo Balzamo della Direzione del Psi.

Chi tifa Juventus è l'erede degli alleati dell'Imperatore Barbarossa

Cara Unità, Vittorio Sermonti, che mi interessa sempre come indagatore del fenomeno calcistico, domenica 16 novembre ha parlato in terza pagina della Juventus, cioè ha parlato di come essa viene apprezzata dai torinesi. Ma si sa che l'aspetto della Juventus che più fa pensare è il fenomeno: «fidanzata d'Italia». E la squadra cioè di una parte dei tifosi italiani di ogni regione d'Italia.

Ma le ragazze della FGCI hanno contribuito alla preparazione del convegno?

Cara Unità, una compagna della FGCI, ho avuto l'occasione di incontrare in un'occasione provinciale in preparazione al convegno sul rapporto giovani-lavoro, organizzato dalla FGCI a Napoli. Per preparare il mio intervento mi sono letta l'opuscolo fatto dalla FGCI nazionale e il numero speciale di Rinascita dedicato al convegno. Con grande rammarico mi sono resa conto che in quella analisi non viene considerato il problema (nel problema) ragazze-lavoro.

Un intervento del segretario regionale del Pci sulla situazione politica in Liguria

«Giudicheremo dai fatti la giunta laica»

GENOVA - Il compagno Armando Magliotto verrà eletto, questa mattina, Presidente del Consiglio regionale della Liguria. In base all'intesa raggiunta domenica tra tutte le forze democratiche avrà i voti di tutti i consiglieri, esclusi i due missini. Alla Dc andranno la presidenza di 4 commissioni consiliari, al Pci andrà la commissione nomine mentre i due vicepresidenti saranno un democristiano e un laico. Voci fondate danno per certo anche un rimpasto di giunta che dovrebbe avvenire nella stessa seduta di oggi. Il socialista Angelo Landi, presidente uscente del Consiglio dovrebbe prendere il posto, come assessore, del compagno di Partito Dello Meoli. Sulla complessiva vicenda politica della Liguria, giurista, abbiamo un intervento del segretario regionale del Pci compagno Antonio Montessoro.

La falsa partenza della Rumianca

Cara Unità, dopo circa 14 anni di lavoro presso la Rumianca di Torino, nel mese di giugno di quest'anno mi viene consegnata una lettera (che non solo a me) dall'ufficio personale, nella quale mi si comunica che, a far data da sette giorni dopo, la mia nuova sede di lavoro sarebbe stata la SIR di Milano.

Non va eguale per tutti se capita di essere nominati assessori

Cara direttore, l'art. 51 della Costituzione recita, tra l'altro, che «chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro». Si verifica però che per l'esercizio di funzioni pubbliche esiste una congerie di leggi e di loro interpretazioni che finiscono per annullare le «condizioni di eguaglianza» tra i cittadini a quelle funzioni chiamate.

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La prospettiva di una parità definitiva del Consiglio regionale della Liguria ha convinto i partiti dello schieramento laico e socialista a superare quella assurda pre-

clusione nei confronti del Pci che aveva impedito la formazione di una maggioranza democratica e di sinistra. Riconoscendo la impossibilità politica e pratica di risolvere altrimenti il problema-chiave del funzionamento del Consiglio, i partiti dello schieramento laico e socialista hanno dovuto impostare il problema dei rapporti con il Pci, che in Liguria è il partito di maggioranza relativa, «a basi di correttezza e in termini di pari dignità».

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

La situazione di immobilità venuta a crearsi nel Consiglio regionale ligure dopo i risultati elettorali che avevano assegnato venti seggi alle sinistre e venti all'opposizione non era stata superata neppure con la costituzione della giunta laica minoritaria (10 seggi della Dc, eletta con i voti della Dc).

LETTERE all'UNITA'

Severa replica a chi critica gli insegnanti: non è vero che lavorano poco!

Cara Unità, sono uno studente figlio di due insegnanti che, dopo aver letto il parere del signor Melograni nella rubrica «Lettere all'Unità» del 12 novembre, vuole spezzare una lancia in favore dei professori. Il signor Melograni afferma che gli insegnanti sono una categoria privilegiata. Io, dopo aver fatto mezz'ora di lezione ai miei due fratelli mi sento già stanco, e quindi non credo che diciotto ore di lezione a ventisei bambini siano così poche. E poi vorrei ricordare che il lavoro di un insegnante continua anche dopo quelle lezioni, perché ci sono consigli di istituto, incontri con i genitori, correzioni di compiti e fino a trenta ore al mese di consigli di classe; e mettiamo in conto anche il tempo e il denaro impiegati per aggiornarsi, perché un professore incompetente (io ne so qualcosa) è più un pericolo che un aiuto.

Non potendo per ovvie ragioni (sono sposata, con un figlio di sette anni) accettare detto trasferimento, mi sono ritenuta licenziata dall'azienda con una lettera di non accettazione di trasferimento.

L'azienda aveva comunque fatto presente che nel giro di 2-3 mesi tutti gli uffici sarebbero stati portati a Milano ed avrebbe chiuso i battenti qui a Torino. Oggi, dopo cinque mesi (cinquanta mesi durante i quali avrei potuto benissimo continuare a lavorare) la Rumianca si trova ancora in Torino; in particolare l'ufficio al quale ero addetta rimarrà a Torino ancora, pare, per molto tempo. Mi sono informata presso le organizzazioni sindacali per avere chiarimenti inerenti al recupero sia del posto di lavoro sia, eventualmente, dei cinque mesi perduti; però mi è stato solo detto che essendo stata io a non accettare le condizioni proposte e non avendo in mano una lettera di licenziamento, non era possibile instaurare una causa. A parte quanto sino ad ora esposto, non mi sono ancora stati corrisposti la liquidazione, la 14° mensilità, le ferie '80 e i due mesi di preavviso spettanti. Tengo a precisare che questo non è un caso singolo; molte altre persone si trovano nelle mie condizioni, o peggio.

Sacrifici gli insegnanti ne fanno, perché nei «primi» anni di lavoro svolgono le sopraccaricate «supplenze» nelle scuole più lontane dal loro domicilio, perché la vita con due stipendi di insegnante con tre figli che mangiano «all'antifona» (il signor Melograni che è di Modena capirà) è decorosa, ma non privilegiata; e perché, grazie alle infallibili leggi del liberismo economico, un insegnante era più ricco adesso quando, qualche anno fa, percepiva 120.000 lire al mese.

Per finire, vorrei domandare al signor Melograni: non crede che sia il caso di scatenare «vespai» per parlare dei privilegi non di chi, come lei e me, si tiene i reumatismi nell'umido inverno padano, ma di chi adesso è alle Seychelles o a Cortina in un albergo da 150.000 lire al giorno, o di quei lodevoli risparmiatori che con 13 milioni annui dichiarati al fisco, comprano del Van Gogh da 2 miliardi?

LETTERA FIRMATA da uno studente (Ferrara)

MADDALENA GIARDO (Torino)

Chi tifa Juventus è l'erede degli alleati dell'Imperatore Barbarossa

Cara Unità, Vittorio Sermonti, che mi interessa sempre come indagatore del fenomeno calcistico, domenica 16 novembre ha parlato in terza pagina della Juventus, cioè ha parlato di come essa viene apprezzata dai torinesi. Ma si sa che l'aspetto della Juventus che più fa pensare è il fenomeno: «fidanzata d'Italia». E la squadra cioè di una parte dei tifosi italiani di ogni regione d'Italia.

Ma le ragazze della FGCI hanno contribuito alla preparazione del convegno?

Cara Unità, una compagna della FGCI, ho avuto l'occasione di incontrare in un'occasione provinciale in preparazione al convegno sul rapporto giovani-lavoro, organizzato dalla FGCI a Napoli. Per preparare il mio intervento mi sono letta l'opuscolo fatto dalla FGCI nazionale e il numero speciale di Rinascita dedicato al convegno. Con grande rammarico mi sono resa conto che in quella analisi non viene considerato il problema (nel problema) ragazze-lavoro.

ATTIREI l'attenzione sul fatto che le sedici città di quella mitica «Legna Lombarda» erano per la maggior parte non lombarde: tra esse vi erano addirittura Ferrara e Treviso. Rappresentavano ad ogni modo una «seconda cerchia» attorno a Milano. La città della «prima cerchia», quelle vicine a Milano, erano invece quasi tutte della parte del Barbarossa: Pavia, Lodi, Como, il Seprio (che sarebbe l'attuale provincia di Varese); con ogni probabilità lo stesso borgo di Legnano (passato alla storia per la battaglia del 1176), giacché faceva parte del Seprio. Erano tutte città che, una o più volte, erano state vinte, soggiogate, in qualche caso totalmente distrutte dai milanesi. Attendevano giustizia dall'«Imperatore» Barbarossa era il grande vendicatore.

Io, per esempio, sono lombardo e mi sento di dire qualche cosa sulla Juventus in Lombardia. Incomincerò dalla storia della Lega. Non della Lega Calcio, ma della altrettanto gloriosa Lega Lombarda, che ottocento anni fa si scontrò con l'Imperatore Barbarossa.

Giuseppe Podda

GIANNI BUZZI (Roma)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)

Giuseppe Podda

GIANNI TOSCANO (Spoleto - Perugia)